

# Cronaca di Lamezia

Corso Nicotera 215, - Cap 88046  
Tel. e Fax 0968.448193  
cronacalamezia@gazzettadelsud.it

Capodanno "dance"  
in Corso Nicotera

Si chiama "54 Dance Village" la manifestazione della notte di Capodanno in Corso Nicotera

Dopo l'attentato a don Giacomo Panizza tutte le forze sociali e istituzionali convergono nella battaglia per l'affermazione della legalità in città

## Verso una grande manifestazione antimafia

L'appello del procuratore Vitello a scendere in piazza raccolto da sindaco, giunta, Cgil e Confindustria

Vincio Leonetti

«Le parole del procuratore costituiscono un salto enorme rispetto all'impegno pure appassionato dei magistrati lametini». Gianni Speranza raccoglie così una dichiarazione di Salvatore Vitello fatta alla *Gazzetta del Sud* poche ore dall'attentato contro don Giacomo Panizza, nella notte tra Natale e Santo Stefano, al centro d'accoglienza per minorenni in Via dei Bizantini.

Il capo della procura della Repubblica lametina aveva detto: «Se la società civile, la rete di volontariato, le associazioni cattoliche hanno la voglia e il coraggio di reagire, la procura e i magistrati lametini, con le forze di polizia, scenderanno in piazza a testimoniare la scelta di campo a favore di chi si spende generosamente per gli altri». Ieri il sindaco replica: «Queste dichiarazioni rappresentano una testimonianza e un'indicazione morale e civile che raccolgo immediatamente, ma che è condivisa sicuramente da tantissimi lametini. Vedremo come rendere concreta questa indicazione di Vitello, rapportandoci

**Il citofono del centro d'accoglienza divelto dall'esplosione**

con forze sociali, sindacati, associazioni e chiesa».

In sostanza si va verso una manifestazione antimafia che vuole essere grande per costruire un muro tra società civile e 'ndrangheta. Ma al tempo stesso si vuole evitare un "flop" come quello dell'ultima manifestazione contro la mafia che non ha registrato grande partecipazione l'estate scorsa.

Questa volta però, dopo l'ennesimo attentato subito da don Panizza, il prete bresciano che accoglie gli svantaggiati nelle case strappate via ai boss, la reazione è stata corale. A raccogliere l'appello lanciato dal procuratore sono stati per primi la Cgil attraverso il segretario provinciale Giuseppe Valentino e Giuseppe Speziali, presidente di Confindustria Calabria. Un rappresentante dei lavoratori ed uno dei padroni, a simboleggiare che la lotta alla mafia non fa distinzioni di classe ma di civiltà: quella legale e onesta contrapposta a quella mafiosa e parrassita.

In tantissimi si sono stretti intorno a don Panizza impegnato nella sua opera verso i deboli.

Nella riunione di giunta presieduta da Speranza è stato espresso «profondo sdegno e preoccupazione per l'atto intimidatorio e per la lunga teoria di eventi delittuosi che hanno interessato negli ultimi mesi la città, sintomo questo di una re-



Giacomo Panizza



Salvatore Vitello



Gianni Speranza



Wanda Ferro

crudescenza dell'attività criminale». Ancora l'esecutivo comunale: «Così come lo stesso procuratore Vitello ha sottolineato, anche la giunta ha ribadito che occorre una reazione determinata coraggiosa e definitiva della società civile, della politica, delle professioni, delle forze sane della città, che devono continuare a isolare questi atteggiamenti in maniera netta e senza nessuno sconto alle forze criminali rifiutando ogni forma di connivenza anche indiretta. Da anni infatti», sostiene il governo

cittadino, «Lamezia e le sue forze sane sono impegnate in uno sforzo di riscatto e di rinascita che l'amministrazione comunale ha sostenuto e intende fermamente continuare a sostenere, se necessario con maggiore intensità in uno spirito di piena e fattiva collaborazione con le diverse istituzioni, con le forze di polizia e la magistratura, che ringraziamo a nome di tutti, per lo sforzo difficile e complesso che stanno affrontando. Nessuno si senta solo, è il momento della coesione a tutti i livelli, è

necessario che la parte positiva della città, che è la maggioranza, reagisca e collabori».

Solidarietà anche da parte di Wanda Ferro, presidente della Provincia. «Di fronte ad un atto intimidatorio come quello compiuto ai danni della "Progetto Sud", dichiara, «le istituzioni, l'intera comunità, non possono restare indifferenti: devono reagire, ribellarsi, stringersi intorno a coloro che ogni giorno lavorano per affermare il rispetto delle regole e la cultura della legalità».

Per Ferro «di fronte all'attacco continuo delle organizzazioni criminali nei confronti di magistrati, amministratori, imprenditori, sacerdoti, rappresentanti delle associazioni impegnate sul territorio, il rischio è quello dell'assuefazione, del disinteresse, dell'impotente accettazione. Ebbene, la mafia avrà vinto se riuscirà a sopire il naturale senso di rivolta che in ognuno di noi nasce di fronte alle ingiustizie e alle prevaricazioni. La mafia sarà sconfitta invece», aggiunge il presidente,

«se accanto al lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine, la società tutta riuscirà a condurre una vera e propria rivoluzione culturale fondata sull'affermazione dei valori del rispetto dell'altro, del merito, della legalità, della giustizia, della solidarietà, ma soprattutto sul rifiuto di riconoscere autorità, potere, dignità, onore, rispettabilità, a chi riesce ad imporsi soltanto con le armi, con le minacce e con la violenza».

Secondo Wanda Ferro «l'attentato di Natale al centro per minori non è il primo compiuto contro la struttura realizzata da don Giacomo Panizza in un bene confiscato alla cosca Torcasio. Oltre a non accettare la perdita dei propri patrimoni, è evidente che le cosche non tollerano l'impegno di chi sceglie di sostenere i più bisognosi, offrendo spesso un'alternativa libera e dignitosa rispetto alla strada della criminalità. Per questo occorre che alla solidarietà nei confronti di don Giacomo e dei volontari impegnati nel sostegno ai più deboli, si affianchi un impegno determinato e coeso di tutte le istituzioni e dell'intera società per isolare e combattere quelle organizzazioni mafiose che tentano in ogni modo di mantenere il territorio calabrese, e quello lametino in particolare, sotto il soffocante dominio della paura e della rassegnazione».

La polizia indaga su una sparatoria nella notte in Via San Francesco di Paola a Caronte

## Otto colpi di pistola contro l'auto di un lavagista

Giuseppe Natrella

Non si ferma la scia delle intimidazioni in città. Infatti i soliti ignoti sono tornati in azione martedì sera prendendo di mira una Fiat Stilo, contro la quale hanno esplosi otto colpi di pistola calibro 7.65. Tutti i proiettili hanno centrato l'auto di un lavagista, F.A.V., parcheggiata davanti alla casa del padre dove attualmente vive, in Via San Francesco di Paola, nella zona di Caronte.

Ad accorgersi del gesto intimidatorio è stato lo stesso proprietario del mezzo che dopo aver sentito i colpi di pistola è uscito di casa per rendersi conto di cosa stava succedendo, ed ha visto la sua auto crivellata. L'episodio è stato denuncia-

to dallo stesso proprietario del mezzo alla polizia di Stato che ha inviato sul luogo una volante per avviare immediatamente le indagini e raccogliere le prime dichiarazioni. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della scientifica che hanno esaminato il luogo dove s'è consumata la sparatoria raccogliendo i bossoli ed ogni utile elemento per risalire ai colpevoli.

Al momento dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza che hanno redatto un rapporto dettagliato inviandolo al sostituto procuratore di turno nella giornata di ieri, non viene avanzata nessuna ipotesi sull'episodio criminoso. Resta da stabilire se si sia trattato di un'intimidazione mafiosa nei



Il commissariato di Via Perugini

confronti del lavagista avvisato orale di pubblica sicurezza, con qualche precedente di polizia.

La sparatoria di ieri è avvenuta in una zona molto distante da quella di Capizzaglie dove si sono consumati invece i più recenti attentati, tra i quali quello della notte tra Natale e Santo Stefano al centro d'accoglienza per minorenni gestito dalla cooperativa "Progetto Sud" di don Giacomo Panizza. In quella stessa zona nel solo mese di dicembre sono stati esplosi numerosi colpi di pistola contro altri obiettivi. Tutti casi, questi ultimi, in cui gli inquirenti che stanno ancora indagando sono certi che si tratti di intimidazioni di chiaro stampo 'ndranghettistico.

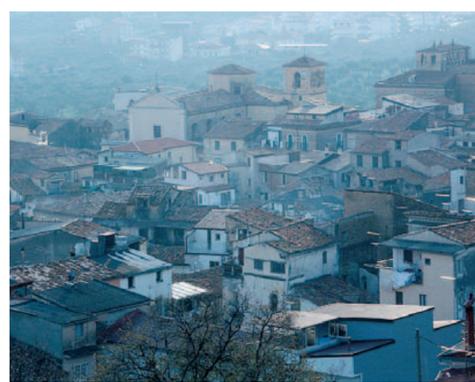
ACQUA Polemica sui ritardi per riparare la condotta idrica

## Il Comune ha denunciato la Sorical: il guasto a Sambiasse era prevedibile

«Gestione superficiale ed approssimativa da parte di Sorical riguardo all'interruzione del servizio idrico che per tre giorni ha interessato tutta la zona di Sambiasse». Questa la denuncia che il Comune e la Multiservizi hanno fatto al prefetto Antonio Reppucci. Perché il giorno di Natale e quelli seguenti circa 15 mila residenti nel quartiere sono rimasti senz'acqua per la rottura di una condotta che alimenta i serbatoi.

Secondo Franco Amendola, assessore ai Lavori pubblici, «non era da considerare un episodio imprevedibile, visti i precedenti». E sottolinea che «sia la Multiservizi che il Comune hanno da tempo chiesto alla Sorical, società che gestisce l'acqua in Calabria, di provvedere alla sostituzione di questo specifico tratto di condotta che negli ultimi mesi aveva causato interruzioni nell'adduzione al serbatoio di Sambiasse. Ma le nostre sollecitazioni sono state gravemente sottovalutate», denuncia ancora Amendola, «e i risultati di una gestione poco efficiente ed attenta alle esigenze di un territorio popoloso ed importante come quello di Lamezia Terme si sono fatti pesantemente avvertire proprio nel periodo di Natale».

L'assessore se la prende con Sorical perché «a fronte di una situazione di vera emergenza non è stata in grado di dimostrare il doveroso impegno che un episodio così grave avrebbe richiesto». E racconta: «Un tratto della condotta più volte responsabile in passato dell'interruzione del servizio e mai sostituito nonostante



Il centro storico del quartiere Sambiasse

le nostre sollecitazioni; il sistema di monitoraggio e rilevazione di Sorical che nella giornata di Natale non funziona e che solo grazie agli operatori della Multiservizi viene allertato per il guasto; una scarsa organizzazione che solo nella serata di lunedì 26 consente di scoprire entità e luogo della rottura della condotta; il rinvio al giorno dopo dei lavori di riparazione che si sono protratti fino al tardo pomeriggio».

A fronte di tutto questo, evidenzia Franco Amendola, «il Comune ha prontamente attivato una specie di unità di crisi con il coinvolgimento della Protezione civile per seguire l'evolversi della situazione e mettere in atto ogni azione utile per ridurre i disagi alla popolazione. Analoga attenzione è stata messa in atto dalla Multiservizi con, in primo luogo, la disponibilità immediata dei

suoi operatori e, in seguito, con la diffusione costante attraverso il sito aziendale, il numero verde gratuito, le unità mobili di fonia pubblica e i comunicati stampa diretti agli organi di informazione di tutte le notizie inerenti i gravi disservizi registrati affinché i cittadini interessati potessero avere informazioni aggiornate e provvedere eventualmente in maniera alternativa alle loro esigenze».

Insomma, chiude l'assessore, «pur non avendo alcuna responsabilità per l'accaduto, l'amministrazione comunale ha voluto fornire ai cittadini queste precisazioni per chiarire compiti ed attività messi in campo per gestire una situazione di vera emergenza che altri enti hanno sottovalutato a scapito della tranquillità e dei diritti di un'ampia fascia di popolazione».

SPORT È stato eletto all'unanimità nella recente assemblea dell'associazione

## Il lametino Vescio guida la Libertas provinciale

Agostino Perri

Il lametino Francesco Vescio è stato acclamato nuovo presidente della Libertas provinciale nel corso dell'ultimo comitato. L'assise ha pure provveduto a rinnovare l'intero consiglio del direttivo, eleggendo vicepresidente Roberto De Fazio e consiglieri i lametini Pasquale Russo e Gregorio Esposito, con Valerio Critelli di Settignano.

All'incontro hanno partecipato gran parte dei circoli del Catanzarese, che si sono espressi all'unanimità, e il responsabile regionale Francesco Scagliolo

la. La designazione dei componenti del nuovo direttivo chiude la fase di commissariamento durata circa due anni e diretta dallo stesso Vescio. «Ringrazio per la fiducia che incrementa il mio entusiasmo», ha detto, «e nello stesso tempo la responsabilità di un lavoro tesoro maggiormente ad avvicinare i giovani allo sport e alla vita sociale».

Obiettivi raggiunti anche in quest'ultimi 24 mesi che, in ambito nazionale, hanno fatto della Libertas l'ente con il più alto numero di associazioni sportive affiliate al Coni. «Un fiero traguardo», ha proseguito Vescio,

«che rappresenta lo stimolo principale per fare bene».

Il prossimo piano degli interventi si poggerà su due paletti. «Dobbiamo favorire», ha spiegato il massimo dirigente, «la pratica sportiva nella provincia ampliando l'offerta. Calcio, atletica leggera e pallavolo devono camminare insieme con l'organizzazione di eventi a carattere locale e provinciale. Lo sport è sinonimo di aggregazione, lealtà e risolutezza, e dev'essere in primo piano nella vita delle comunità, in particolare dei giovani. In questo speriamo di ricevere un valido sostegno

dalle istituzioni».

Il programma conterrà anche delle novità. «Il nostro statuto», ha terminato Francesco Vescio, «elenca numerose attività che dobbiamo tirare fuori per dare il giusto rilievo a forme culturali e artistiche che da più parti ci chiedono. Il cinema o la fotografia sono inclusi negli obiettivi della Libertas che dobbiamo proporre con una certa consistenza, anche perché molto spesso narrano vicende e personaggi dei nostri luoghi che rappresentano un patrimonio storico assolutamente da difendere e tramandare».